

Religioni, vie di pace

«Dio vi chiama alla dimora della pace, e guida chi egli vuole alla retta via» (Corano)



Murale Malala Yousafzai - Roma

« *Il paradosso è che piove forte e ci si rifugia dall'ac-*
Islam viene dalla ra-
dice s-l-m che in ara-
bo forma "salam" e
buddhisti a recitare ogni giorno
in ebraico "shalom", cioè pace.
Esso quindi significa pace e ri-
manda alla pace del cuore e
della mente che si ottiene quan-
do ci si sottomette a quella ve-
rità ultima del mondo tradizio-
nalmente detta Dio. Questo
sottomettersi però non è da in-
tendersi come cessazione della
libertà, come l'intendono gli
integralismi islamici di ogni sor-
ta. Si tratta piuttosto di sotto-
mettersi nel senso di "mettersi
sotto", ripararsi, come quando

quazione esistenziale che porta i
prendo rifugio nel Buddha, nel
Dharma, nel Sangha", e che
porta i cristiani a dire "Amen"
cioè "è così, ci sto, mi affido".
La sottomissione equivale alla
custodia e al compimento della
libertà del singolo che trova un
porto a cui approdare e quindi
una direzione verso cui naviga-
re: è questo il fondamento ori-
ginario alla base dell'Islam e di
ogni altra religione...»

Queste riflessioni del teologo Vito Mancuso ci possono aiuta-

re in un compito difficile ma quanto mai importante in questi giorni: disarmare le religioni, tutte le religioni.

E ad intendere ogni religione come una via di pace del cuore, delle parole, dei gesti.

Tutti i credenti devono sentirsi uniti in questo impegno.

Come ha affermato tante volte un altro teologo impegnato nel dialogo interreligioso, Hans Kung: "Non ci sarà pace tra le nazioni senza pace tra le religioni. Non ci sarà pace tra le religioni senza dialogo tra le religioni".

Abitare con fiducia il nostro tempo

“Per tutto c'è il suo tempo, c'è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo: un tempo per nascere e un tempo per morire; un tempo per piantare e un tempo per sradicare...” (Ecclesiaste 3, 1)

LIDIA MAGGI

La sapienza antica della chiesa, nella soglia tra la fine di un anno e l'inizio di uno nuovo ci riporta a leggere e meditare sul tempo, sul senso del tempo e della storia, con il poema dei tempi dell'Ecclesiaste. Dopo aver messo in scena la disillusione di chi vive giorni di dolore e si affanna in un lavoro penoso, senza un reale guadagno, a sorpresa il Qohelet canta un poema sui tempi. Un sonetto ebraico il cui ritmo è dato dalle ripetizioni, dalle antitesi e dal gioco simbolico dei numeri; Qohelet parla poeticamente del tempo per dare voce al ritmo differenziato di quel “tutto” con cui si apre il poema e che scandisce l'intera riflessione del libro. Lo sguardo sulla totalità della vita ed il giudizio sulla sua consistenza effimera (*tutto è vento, vanità*) non impedisce di cogliere il panorama plurale che i diversi momenti riservano a ciascuno. È vero, niente tiene e la vita umana è come un soffio e tuttavia, quell'attimo di esistenza è abitato da tempi differenti. Tra il tempo del nascere e quello di morire, in questo fugace spazio dell'esistenza umana, ci sono tempi differenti. Il linguaggio poetico esprime il ritmo e la differenza dei tempi. Proprio come nella prima pagina della Bibbia (Gen. 1). Dove con il medesimo linguaggio poetico, fatto di ripetizioni e di distinzioni, l'intera creazione prende forma nel tempo. La parentela tra i due testi si impone agli occhi di chi legge con attenzione e, tuttavia, sa come la malvagità umana sia in grado di far saltare il ritmo del sogno divino e di far precipitare di nuovo la creazione nel caos da cui era stata tratta, in

quell'indifferenzia-
to che non conosce
ritmi e stagioni.

È all'interno di
questa esperienza
che risuona il poe-
ma di Qohelet,
quasi a riproporre
una nuova arca di
salvataggio per
conservare il senso
del tempo. Ciò che
intende salvaguar-

dare il nostro saggio non è tanto il valore etico del tempo, quasi dipendesse tutto dalla buona volontà degli esseri umani. Per Qohelet questa pretesa è impraticabile: il tempo è indisponibile; il suo mistero non è racchiudibile nelle mani dell'umanità, proprio come il nascere individuale e lo *shalom* sociale, che aprono e chiudono il poema. Il nostro sapiente offre, piuttosto, una fenomenologia di opportunità antitetiche che occorre discernere. Ovvero, con rigoroso realismo ed escludendo vie di fuga in futuri immaginari, dobbiamo porci la domanda: che tempo è questo per me? e come posso accordare il mio desiderio con questo tempo, che non dipende da me ma a cui sono chiamato a partecipare? Non è un percorso semplice. Leggere il nostro tempo, saperlo interpretare... Accanto al rischio dell'indistinto, c'è quello di usare un particolare tempo per giustificare il nostro agire. Quando ero ancora molto giovane sono stata lasciata da un ragazzo proprio con una citazione da questo canto: “c'è un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci”. Questo non significa discernere il nostro tempo, ma giustificare il proprio agire scegliendo



do il momento, piegando e manipolando il tempo. Ma non funziona così. Il nostro tempo non è nelle nostre mani, manipolabile a nostro piacimento. Non possiamo scegliere il tempo del dolore, della malattia, della gioia e della crisi, ma possiamo vivere il tempo che ci è dato senza subirlo, abitandolo al meglio, e quando i giorni si fanno difficili possiamo vivere con due certezze: quella che ci viene dalla speranza evangelica che niente e nessuno potranno separarci dall'amore di Dio (Rom. 8) insieme alla fiducia che il tempo a noi concesso in questa vita, in questa storia, seppur breve è spesso un tempo differenziato, non appiattito in un unico orizzonte. E dunque: il tempo del lutto e del dolore non è l'unico tempo concesso alle nostre vite. Dio ha fatto bene ogni cosa. Lo ha cantato il poema della creazione agli inizi e lo ribadisce L'Ecclesiaste, subito dopo il suo canto del tempo: *Dio ha fatto ogni cosa bella al suo tempo* (3,11).

Mentre ci prepariamo a vivere il nuovo anno appena iniziato, mentre ci scambiamo gli auguri, ci riapriamo con fiducia alla vita e al Dio della vita che tiene i nostri giorni nelle sue mani.

Il mondo al diritto

MONICA PANIGATI (chiesa battista di Bollate)

Il mondo al diritto, questo è il titolo dell'incontro che si è tenuto su piattaforma Zoom Martedì 5 dicembre 2023 in preparazione alla festa delle chiese battiste della Lombardia che si terrà nel prossimo mese di giugno e che avrà come tema la giustizia in tutte le sue diverse sfaccettature e declinazioni.

Il tema scelto per questo primo incontro è dunque quello dei diritti, in particolare di quelli negati alle donne iraniane e sui quali si erano accesi i riflettori dell'opinione pubblica internazionale dopo l'uccisione brutale, poco più di un anno fa, di Mahsa Amini. Anche se attualmente i riflettori sono puntati altrove, a causa dei continui e sempre più sanguinosi scenari di guerra aperti in diversi paesi, le proteste in Iran non si sono fermate in questi mesi, nonostante siano già morte più di 600 persone (tra cui 79 minorenni) e oltre 22mila donne siano state arrestate. Ed è proprio per testimoniare l'importanza della lotta delle donne per i diritti che il premio Nobel per la pace del 2023 è stato assegnato ad una giovane donna iraniana Narghes Mohammadi che coraggiosamente si batte da più di vent'anni difesa dei diritti umani, contro il regime sciita e la sua sistematica oppressione delle donne. A parlarci di lei, in carcere dal 2021 e condannata a 31 anni di pena e 154 frustate, della sua vita e delle sue battaglie contro il regime, sono intervenuti **Parviz Shams** e **Saba Najafi**, entrambi iraniani ma residenti in Italia da diversi anni.

Ed è proprio Parviz Shams ad iniziare questo racconto che, agli occhi di un cittadino o di una donna occidentale appare così assurdo. Com'è possibile essere incarcerata, o addirittura uccisa per strada, solo perché non si indossa un velo? Ma come sempre, per comprendere il presente occorre conoscere la storia dell'Iran di questo paese sede di una delle più antiche civiltà del pianeta. Dal 4000 a.C., l'Iran ha vissuto il susseguirsi di civiltà, imperi e religioni, ha dato vita alle prime civiltà del vicino oriente. Il susseguirsi degli eventi storici ha lasciato la sua impronta nella cultura di questo popolo, affidando all'umanità tesori inestimabili.



Tralasciando le epoche più antiche, Parviz Shams ci illustra come l'inizio della storia del moderno Iran si possa far risalire al XIV secolo quando il discendente di una confraternita sciita, Ismail Safavi, riesce a conquistare le regioni centrali dell'Iran, si proclama Scia di Persia, contribuendo alla formazione dell'Iran moderno, iniziando un florido periodo di commerci con l'Europa.

Purtroppo, non tutti gli scia che si susseguirono furono altrettanto illuminati e causarono la fine della Dinastia Safavide nel 1666. Il paese fu lasciato nel caos che diede spazio alle conquiste ottomane e russe sotto la dinastia Qajar.

Verso la fine del XIX secolo, si aprì una nuova fase nella storia della Persia con la rivoluzione costituzionale dell'Iran, portata avanti da diversi intellettuali che chiedevano al governo la costituzione di un parlamento. Nel 1906 venne concessa una costituzione limitata e il paese si trasformò in una monarchia costituzionale. Il primo Majlis, o parlamento, venne convocato per il 7 ottobre, 1906. Conquiste democratiche impensabili per gli altri paesi del medio-oriente e che non vedono il favore della vicina neocostituita Unione Sovietica e dell'impero britannico. Così nel 1921, con un colpo di Stato, Reza Khan si impose al governo del paese per poi auto-incoronarsi Scia e imporre la Dinastia Pahlavi. Fu un sovrano molto moderno che si prefisse di realizzare importanti innovazioni. Migliorò quindi la rete dei trasporti, l'istruzione, la sanità. Ma soprattutto cercò di indebolire il potere

della religione imponendo leggi come il divieto di indossare chador e la promozione dell'abbigliamento occidentale. Il suo fu un governo autoritario: limitò la libertà di stampa, chiuse diversi sindacati e molte associazioni, in nome della rapida attuazione di diverse riforme socio-economiche e della riorganizzazione dell'amministrazione del governo e delle finanze. Secondo i suoi sostenitori il regno di Reza Shah ha portato "legge e ordine, disciplina, autorità centrale, e i comfort moderni, scuole, treni, autobus, radio, cinema, e telefoni". Tuttavia, i suoi tentativi di modernizzazione vennero criticati dai suoi detrattori, in quanto ritenuti "troppo veloci, superficiali", e viziati da "oppressione, corruzione, tassazione e mancanza di autenticità", modalità tipica degli stati di polizia. Governò il paese fino al 1941, quando fu costretto ad abdicare a causa dell'invasione anglo-sovietica dell'Iran.

Il figlio Mohammad gli successe quindi alla guida del paese ma il malcontento che serpeggiava dall'insediamento Pahlavi, andava dalle forze di opposizione laiche che chiedevano riforme più rapide, ai gruppi islamici più conservatori che non approvavano le nuove leggi. Nel frattempo, l'ayatollah Khomeini, il leader spirituale, stava diventando un personaggio di riferimento per i movimenti di rivolta che organizzarono ribellioni e sabotaggi. Lo scia rispose con la forza servendosi dei servizi segreti per torturare e uccidere gli oppositori. Nel novembre del 1978 impose la legge marziale e centinaia di dimostranti rimasero uccisi. Iniziò quindi a mancare l'appoggio degli Stati Uniti e lo scia fu costretto a lasciare il paese. Il leader Khomeini assunse quindi la leadership diventando il capo spirituale e politico del paese. Con la proclamazione della Repubblica Islamica dell'Iran che gli iraniani approvarono in larga maggioranza un referendum nazionale il primo aprile 1979, Khomeini entrò di diritto nella millenaria storia dell'Iran.

Il nuovo regime iraniano, fatto fronte ai danni alla sua economia, alle strutture militari, agli apparati di governo, inizia a sopprimere le proteste e le rivolte dei secolaristi, delle personalità politiche socialiste, dei più tradizionali musulmani-ex alleati, e dei rivoluzionari ora rivali.

Segue a pag. 4

Lo fa in nome di un'investitura religiosa che fa discendere direttamente da Dio. Da questa fanatica consapevolezza deriva la loro brutalità e l'obiettivo è quello di diffondere la sharia ossia la legge islamica in tutto il medio-oriente. Secondo Parviz Shams questo è solo l'inizio e non si fermeranno davanti a niente ed ecco perché le lotte come quelle delle donne e di Narges Mohammadi sono così importanti.

Della vita di Narges Mohammadi ci parla invece Saba Najafi, nata proprio in quel 1979 e in Italia dal 2008. Una vita, quella di Narges Mohammadi passata in carcere e che da anni si scaglia contro il regime di Ali Khamenei, attuale guida suprema dell'Iran.

Una vita, la sua come quella di tantissime altre donne, dedicata alla difesa dei diritti umani, contro il regime sciita e la sua sistematica oppressione delle donne attraverso l'obbligo di indossare l'hijab che, come esse rivendicano, non è né un obbligo religioso né una tradizione culturale, ma piuttosto un mezzo per mantenere l'autorità e la sottomis-

sione in tutta la società. Proteste che, come ci racconta Saba Najafi, non sono cominciate lo scorso anno ma a partire dai primi anni '80, quando cioè era ben chiaro che il governo islamico, votato al 98% dagli iraniani, non avrebbe mantenuto le libertà religiose dello Scià. Proteste che si sono solo parzialmente arrestate durante gli anni della guerra con l'Iraq (1981-1989).

Ma chi è Narges Mohammadi? Cinquantunni, laureata in matematica e fisica, con la passione per il canto e l'alpinismo, è una giornalista e attivista per i diritti delle donne, sostenitrice della campagna contro la pena di morte. Negli ultimi 25 anni Mohammadi è stata ripetutamente condannata dai tribunali della Repubblica islamica ed è stata incarcerata ben 12 volte a partire dal 1998.

Il regime non è riuscito a silenziarla neanche durante la detenzione. Le sue lettere infiammano il popolo e rappresentano importanti denunce sulle condizioni delle carceri iraniane e sulla violenza esercitata contro i prigionieri. Il suo ultimo libro, uscito nel 2022 e intitolato "White torture", raccoglie proprio

queste testimonianze. La Tortura bianca è una forma terribile di tortura che il regime iraniano mette in atto soprattutto con personalità note la cui morte attirerebbe troppo l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale. All'interno delle carceri viene quindi attivata una lenta e crudele tortura in cui le persone perdono il senso del tempo, dello spazio e del proprio corpo, senza lasciare cicatrici visibili, ma causando traumi così difficili da superare da indurre spesso la vittima al suicidio.

Oggi Mohammadi si trova nel famigerato carcere di Evin a Teheran, dove sono detenuti centinaia di prigionieri politici. Eppure, lei non smette di lottare. Il movimento va avanti, anche sostenuto dagli uomini, mariti, padri e figli delle attiviste donne, come ci hanno spiegato Parviz e Saba.

"Il popolo iraniano smantellerà l'ostruzionismo e il dispotismo attraverso la sua perseveranza", ha scritto Mohammadi nella sua lettera per il Nobel. "Non abbiate dubbi: questo è certo". Questa è anche la certezza di Parviz e di Saba.

Protestantesimo

MLKDay. Martin Luther King, la memoria a 95 anni dalla sua nascita

AGENZIA NEV 10/01

Il 15 gennaio 2024 Martin Luther King avrebbe compiuto 95 anni. Nato nel 1929, il pastore battista leader del movimento per i diritti civili venne insignito del premio Nobel per la pace nel 1964. King fu assassinato il 4 aprile 1968.

Ogni anno il terzo lunedì di gennaio, negli Stati Uniti, si celebra il Martin Luther King Day con iniziative, celebrazioni, concerti, culti. Il [Reston Community Center](#), ad esempio, i cui principi fondanti sono quelli dell'uguaglianza e della giustizia, celebrerà questa data e l'eredità di King con diversi appuntamenti, fra cui una celebrazione che registra già il tutto esaurito. Questa sarà guidata dal pastore William J. Barber II, presidente di [Repairers of the Breach](#) e vicepresidente della [Poor People's Campaign](#), sostenitore dei diritti civili dei lavoratori, delle donne e di diversi movimenti per la giustizia.

L'organizzazione no-profit gestita dalla famiglia di King, [The King Center](#), ha stabilito come tema del MLK Day 2024: "Cambiare il clima culturale attraverso

lo studio e la pratica della nonviolenza di King". Si tratta di usare soluzioni non violente per affrontare l'ingiustizia e la violenza in tutto il mondo. Proprio a [Washington](#) è prevista una marcia per la pace. [Maggiori dettagli qui](#).

Anche in Italia si fa memoria di Martin Luther King. Sabato 13 gennaio, infatti, presso la Chiesa evangelica battista di Rovigo (via Curiel 6) si è svolta una serata dal titolo "Martin Luther King Jr. Day Celebration". Alle ore 18, dialogano il pastore battista **Massimo Aprile**, don **Andrea Varliero** della diocesi Adria-Rovigo e padre **Nicola Budui** della Chiesa ortodossa romana di Rovigo, moderati dal pastore della chiesa battista rodigina, **Nicola Laricchio**. "L'evento ecumenico ha avuto al centro la riflessione sulle idee del pastore afroamericano Martin Luther King per affrontare le sfide attuali e rafforzare i legami ecumenici" si legge su [Riforma](#).

Per approfondire:

Il mondo ha bisogno di tanti MLK? Abbiamo bisogno di eroi? Dove porterebbe il suo sguardo, la sua lotta, il suo corpo,



un Martin Luther King moderno? MLK fra "Sogno americano" e "incubo americano": [Martin Luther King Day. Giustizia razziale, antimilitarismo, riconciliazione \(nev.it\)](#).

Vai alla [SCHEDE NEV su Martin Luther King e il movimento per i diritti civili](#).

[A questa pagina su Spotify, una serie di comizi e discorsi pubblici](#) del pastore battista premio Nobel per la pace.

[Qui l'intervista del 15 gennaio 2021 a Paolo Naso](#), in occasione della pubblicazione del libro ["Martin Luther King, una storia americana"](#) (ed. Laterza).

Tutti gli [articoli NEV su MLK](#).

Un'alleanza di pace per il 2024

Pubblichiamo l'importante lettera del presidente dell'UCEBI Giovanni Arcidiacono inviata prima di Natale alle chiese battiste d'Italia

Care Chiese, care sorelle e cari fratelli, vorremmo invitarvi a unirvi a un'importante iniziativa per il 2024: "Un'alleanza di pace".

Il Comitato Esecutivo UCEBI, in adempimento della mozione assembleare approvata con l'Atto 55/AG/2022 "Presenza delle dinamiche di violenza e guerra nelle chiese e nella società", ha designato un gruppo di Ambasciatori e Ambasciatrici di pace che hanno redatto un documento che vi invitiamo a leggere e distribuire entro Natale 2023. Ogni membro della comunità, pastore/a e simpatizzante è invitato a sottoscriverlo, diventando così parte attiva di questa Alleanza per la pace.

Il mondo, come lo conosciamo, è di fronte a una soglia critica. Le minacce di guerre regionali, il pericolo di conflitti nucleari e l'uso bellico dell'intelligenza artificiale sono solo alcune delle sfide che dobbiamo affrontare. In questo contesto, il nostro ecosistema stesso è minacciato da pratiche economiche insostenibili e dall'inquinamento che mettono a rischio la vita sulla Terra.

Il 2023 è stato l'anniversario della

nascita di Italo Calvino che, ne "Le città invisibili", ci ricorda che l'inferno dei viventi è già tra noi, un inferno che costruiamo ogni giorno nel nostro stare insieme. Ci offre due vie: una, più facile, è accettare passivamente l'inferno; l'altra, più difficile, richiede impegno e apprendimento costanti. Dunque queste considerazioni non devono condurci alla disperazione, ma piuttosto guidarci a comprendere che vi è un'altra strada: "È la strada di cercare e riconoscere ciò che, in mezzo all'inferno, non è inferno, preservarlo e dargli spazio."

E' la strada che Cristo ci invita a percorrere nel Vangelo di Giovanni: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore." (Giovanni 14:27)

Anche oggi, come ai tempi di Cristo, la Palestina è teatro di guerra. "L'eterno ritorno della guerra mi fa sentire prigioniera di una trappola mentale senza uscita, spettatrice impotente, in pena per Israele ma anche per tutti i palestinesi innocenti, entrambi intrappolati nella catena delle violenze e dei rancori. E non ho soluzioni. E non ho più

parole. Ho solo pensieri tristi. Provo angoscia per gli ostaggi e per le loro famiglie. Provo pietà per tutti i bambini, che sono sacri senza distinzione di nazionalità o di fede, che soffrono e muoiono. Che pagano perché altri non hanno saputo trovare le vie della pace." Le parole della Senatrice Liliana Segre ci conducono a riflettere sull'eterno ritorno della guerra e l'angoscia che essa genera. La sua testimonianza ci spinge a cercare soluzioni, a superare la trappola delle violenze e dei rancori. Siamo tutti prigionieri di questa trappola, spettatori impotenti di sofferenze e tragedie.

Il nostro impegno pratico, come Comitato Esecutivo, è quello di destinare risorse materiali e immateriali per promuovere la pace, sostenendo le iniziative che ci auguriamo scaturiranno da questo appello degli Ambasciatori e delle Ambasciatrici di Pace.

Vi ringraziamo per la vostra attenzione e speriamo che questa proposta possa diventare un segno tangibile del nostro impegno per costruire un mondo di pace e giustizia.

[Scarica il documento](#)

Chiesa battista di Bollate

Senzatomica

TRASFORMARE LO SPIRITO UMANO PER UN MONDO LIBERO DA ARMI NUCLEARI

GABRIELE AROSIO (chiesa battista di Bollate)

Sabato 30 dicembre una rappresentanza delle sorelle e dei fratelli della chiesa di Bollate si è recata a Brescia per la visita di una mostra, inaugurata il 24 novembre, dal titolo "SENZATOMICA" a cura dell'Istituto buddista italiano Soka Gakkai.

E' stata per parere unanime un'avventura dello spirito, della conoscenza e dell'azione al servizio della pace.

Il percorso (con ingresso gratuito) ci ha messo in grado di conoscere la tragedia dell'agosto 1945 con l'esplosione di due bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki e la difficile eredità di questo dramma.

Abbiamo esplorato la situazione attuale in cui viviamo: un mondo ostaggio della paura per la diffusa presenza di armi nucleari (sono poco più di 13 mila, disposte principalmente tra America del Nord, Europa ed Asia. I paesi che al momento dispongono di più testate nucleari sono Stati Uniti - con 5.550 testa-

te - e Russia - con 6.257 testate).

La mostra possiede varie simulazioni che ne dimostrano la capacità distruttiva, l'impatto climatico, la spesa sconsigliata per il mantenimento che sottrae risorse ai bilanci degli stati per la sanità, la cultura e lo stato sociale.

Infine abbiamo conosciuto il percorso che ha portato il 22 gennaio 2021 all'entrata in vigore del TPNW (Trattato sulla proibizione delle armi nucleari), sottoscritto all'ONU il 7 luglio 2017, grazie ad una vasta mobilitazione della società civile mondiale per invertire la rotta innescata dal possesso di armi nucleari: affermare e proteggere il diritto alla vita di tutte le persone e non la difesa degli stati come vorrebbe il possesso di armi nucleari.

Il percorso della mostra si snoda con l'ascolto, la lettura, il gioco, l'immersione nella storia e nell'attualità attraverso un'esperienza di osservazione con visori 3D.

Un'autentica esperienza multisensoriale molto coinvolgente.

Al termine siamo stati sollecitati a prendere una decisione di pace personale attraverso un'esperienza di trasformazione dello spirito.

«Se vogliamo veramente porre fine all'era degli armamenti nucleari, dobbiamo lottare contro il vero nemico, che non sono le armi atomiche per sé, né gli Stati che le possiedono, bensì il modo di pensare che ne permette l'esistenza: la prontezza ad annientare gli altri quando vengono percepiti come minaccia o impedimento alla realizzazione dei propri scopi» (Daisaku Ikeda).

Un ringraziamento doveroso lo dobbiamo ai fratelli e alle sorelle della chiesa valdese di Brescia che si trova a qualche minuto di strada a piedi dalla sede della mostra e ci ha ospitati per il pranzo al sacco.

<https://senzatomica.it/>

Essere comunità. Una scelta di giustizia

AGENZIA NEV 02/01

Pubblichiamo la nota di Cristina Arcidiacono, pastora evangelica battista, andata in onda durante la trasmissione "Culto evangelico" - rubrica "Finestra aperta", in onda su Radio RAI 1, domenica 31 dicembre 2023

“**I**n questo tempo dove l'acquisto veloce ed economico ha spazzato via il rapporto tra commercianti e clienti, che arricchiva una rete umana, sociale, così importante per il quartiere, rifletto su quanto tutto questo ci sia di aiuto o se forse ci stia rendendo maggiormente soli e impoveriti". Questo è uno stralcio della lettera che la signora Cristina ha affisso sulla saracinesca di quello che è stato per trent'anni il suo negozio di ferramenta in una via della periferia nord di Milano. Da oggi il suo negozio non c'è più, come quelli di tanti esercenti, che negli ultimi anni hanno dovuto chiudere, lasciando i propri locali, in affitto in case popolari, perché altri sono i programmi: in particolare i locali vengono venduti ad uso di abitazioni private.

Lungo la strada dove si trovava la ferramenta si vedono solo saracinesche chiuse, da una parte, e palazzi fatiscenti dall'altra, simboli di un'edilizia popolare che non è mai stata oggetto di manutenzione. Proprio come non lo è stato il tessuto sociale del quartiere, lo stare insieme delle persone, il loro benessere. La povertà non piace a chi ha il potere di

governare, che lascia insinuarsi, cinico, il pensiero sul merito, sulla competizione giusta, sul fatto che "a Milano, la casa, il lavoro, bisogna meritarseli". E non solo a Milano. Si chiede alle famiglie povere, quelle che abitano nelle case popolari, di andar via, si progettano vendite di immobili a privati, questo è il bilancio che si vuole chiudere in pareggio.

Ma i conti non tornano.

La domanda che preme oggi è: che visione vogliamo avere del nostro stare insieme? "La questione della povertà riguarda l'idea di Paese che vogliamo essere" afferma la prof. Enrica Morlichio, sociologa economica, intervistata su Radio3. Il problema è anche culturale. Non ci interroghiamo abbastanza su qual è il livello di ingiustizia sociale che siamo disposti ad accettare. Fino a quando?

Nel viaggio all'interno delle Scritture bibliche, ogni volta che il potere non tiene conto dei piccoli e delle marginali, ogni volta che lo straniero, l'orfano e la vedova sono esclusi dalla centralità delle politiche, accade qualcosa di destabilizzante proprio a partire da chi il potere non considera: all'inizio del libro dell'Esodo, le levatrici ebraiche fanno nascere i



bambini nonostante l'ordine di faraone di ucciderli, proprio una straniera come Rut ricorda la fede e la comune umanità al popolo che vuole vietare per legge matrimoni con donne straniere. Quando il potere si fa mortifero, poi, in mezzo proprio alle contraddizioni e alla violenza, nasce un bambino, Dio stesso si fa solidale fino in fondo all'umanità. I poveri lo riconoscono, i pastori, e non ne hanno paura, cantano per lui Gloria! Il mio augurio per l'apertura di un nuovo anno sta in una conversione dello sguardo, il pensiero e l'azione rivolta al bene comune di ciascuna e ciascuno di noi, il bene della comunità di cui tutti e tutte facciamo parte, anche i politici, anche chi amministra, assieme alle più piccole e ai più piccoli. Per fare tornare i conti, a vantaggio delle vite, tutte.

Nella foto, le saracinesche della nostra comunità, situata nella stessa via della ferramenta.

Eritrean Full Gospel Church di Milano

Inaugurazione nuovo locale di culto

SUSANNA NICOLOSO (Chiesa battista di Milano via Pinamonte)

Il 6 gennaio abbiamo avuto il piacere di partecipare (Nicola Laricchio per il Dipartimento Chiese Internazionali, il pastore Gabriele Arosio ed io) alla giornata di ringraziamento che la Full Gospel Church di Milano ha dedicato all'inaugurazione ufficiale del nuovo locale di culto, in via Giovanni Cimabue 13/15 a Cormano MI.



Erano presenti anche ospiti da diverse chiese e da diverse città.

È stata una bella occasione per condividere le preghiere, i canti e la predicazione in un'atmosfera di gioia e gratitudine per la bontà del Signore che ha risposto alle

loro suppliche per avere un locale dove adorare e glorificare il suo nome e noi ci siamo sentiti parte di una stessa comunità di fede.

Siamo stati aiutati da chi ci ha tradotto dal tigrino la predicazione incentrata sulla figura del profeta Neemia e tutta la sua opera di ristabilimento della fede di Israele al termine della tragica deportazione in Babilonia. Neemia diede vita alla ricostruzione del tempio e spiegò la legge al popolo di Dio. Il predicatore l'ha indicato come modello ai credenti della Full Gospel Church all'inizio di questa avventura di preghiera e di vita nel nuovo tempio.

Al termine della mattinata anche un assaggio delle specialità culinarie.



18/25 gennaio 2024. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (SPUC)

AGENZIA NEV 09/01

Si tiene dal 18 al 25 gennaio la consueta Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (SPUC). Oltre 100 anni di storia per questo evento che coinvolge le comunità cristiane di tutto il mondo. Si tratta infatti di un appuntamento ecumenico internazionale promosso congiuntamente dal [Consiglio ecumenico delle chiese](#) (CEC) e dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (PCPUC).

Il versetto scelto per questa edizione della SPUC è: *“Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso”* (Luca 10,27)

Sull'[agenda del NEV](#) è presente una selezione in continuo aggiornamento degli appuntamenti per la SPUC in Italia.

La stesura dei materiali di supporto per la Settimana è stata affidata al Gruppo ecumenico del Burkina Faso coordinato dalla Comunità Chemin Neuf. “Il Burkina Faso – si legge nel testo – non aveva una forte tradizione di sensibilità e di cooperazione ecumenica, ma i rappresentanti dell'arcidiocesi cattolica di Ouagadougou, delle Chiese protestanti e degli organismi ecumenici hanno accettato volentieri l'invito e hanno collaborato con dedizione alla stesura delle preghiere e delle riflessioni”.

I materiali per la SPUC 2021 sono disponibili in inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese e arabo sul [sito del CEC](#). Qui i materiali in [italiano](#). All'interno è possibile trovare le liturgie per tutti i giorni della Settimana, canti, informazioni sul Burkina Faso e una cronologia dei temi SPUC dal 1968 a



oggi. Durante gli Otto giorni della Settimana per l'unità sono previste diverse iniziative a livello locale, nazionale e internazionale. Bari, Brescia, Firenze, Sondrio, Torino, Udine sono solo alcune delle città dove si celebra la SPUC insieme a personalità del mondo protestante, cattolico e ortodosso. Per vedere la selezione di appuntamenti clicca qui e cerca il logo: [Agenda evangelica ed ecumenica \(nev.it\)](#)

Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano (CCCM) Programma SPUC 2024

«Amerai il Signore Dio tuo ... e il prossimo tuo come te stesso» (Luca 10,27)

Giovedì 18 gennaio 2024

Ore 18.30, Celebrazione ecumenica di apertura presso la **Chiesa Battista di Milano** (via Pinamonte da Vimercate n. 10), con la predicazione dell'archimandrita Ioannis Batsis del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli

Venerdì 19 gennaio 2024

Preghiera ecumenica per la pace nel **Battistero del Duomo** con l'Arcivescovo Mario Delpini (l'orario sarà comunicato in seguito)

Martedì 23 gennaio 2024

Ore 18:30, Vespero ortodosso presso la parrocchia della **Chiesa Ortodossa Russa**, nella chiesa di San Vito in Pasquirolo (largo Corsia dei Servi n. 4)

Giovedì 25 gennaio 2024

Ore 19.00, Festa conclusiva con la partecipazione dei cori giovanili e delle corali delle Chiese Cristiane di Milano, **Basilica San Smpliciano**.



Stragi continue in Nigeria

RIFORMA 24/01

Nel mirino anche le comunità cristiane. Colpita una chiesa battista

Il Consiglio cristiano della Nigeria ha espresso le sue condoglianze a coloro che hanno perso i propri cari a causa degli attacchi violenti nei villaggi remoti del nord della nazione africana. Almeno 200 persone sono state uccise: gli aggressori hanno preso di mira 17 comunità, bruciando la maggior parte delle case della zona.

Più di 300 feriti sono stati portati negli ospedali e molte persone risultano disperse.

La maggior parte degli attacchi è avvenuta il 24 e 25 dicembre, quando molti festeggiavano la vigilia e il giorno di Natale.

«Siamo al vostro fianco in questo momento di dolore e le nostre preghiere vanno a voi perché riceviate conforto e forza» ha affermato l'arcivescovo Daniel Okoh, presidente del Consiglio cristiano della Nigeria. «La perdita di vite umane, comprese quelle dei nostri fratelli della chiesa battista nel villaggio di Chirang, è

un colpo devastante per la nostra pace e unità collettive». A Chirang è stata data alle fiamme la locale chiesa battista, e oltre al pastore sono morti fra le fiamme almeno nove fedeli.

Okoh ha condannato gli atti di violenza. «L'incendio di case, centri di culto e la distruzione di proprietà non è solo un atto criminale ma anche un attacco diretto ai nostri valori condivisi di pace, unità e rispetto reciproco», ha affermato. «Tali atti non hanno posto nella nostra società e non dobbiamo permettere loro di prevalere».

Okoh ha anche sollecitato un rapido intervento dell'esercito e della polizia.

«Il nostro popolo merita di vivere in pace ed è giunto il momento di passare dalle misure reattive a quelle preventive», ha affermato. «Crediamo nell'unità e nella forza della nostra nazione».

Secondo la Commissione statunitense per la libertà religiosa internazionale, dal 2012 più di 40 chiese sono state at-

taccate nel nord della Nigeria.

A contribuire ai conflitti nell'area sono vari fenomeni: si sta intensificando in particolare la competizione per le risorse naturali tra pastori e agricoltori nomadi, esacerbata dalla rapida crescita della popolazione e dalle pressioni climatiche.

Il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (Cec), il pastore Jerry Pillay, ha portato la vicinanza e la solidarietà al Consiglio cristiano della Nigeria e alle chiese e le comunità colpite dagli attacchi.

«Il Cec chiede alle autorità nigeriane di agire con urgenza e coerenza per prevenire ulteriori attacchi violenti e violazioni dei diritti umani ai danni dei cristiani nel nord della Nigeria e altrove. Invitiamo tutte le chiese membro del Consiglio ecumenico e i partner ecumenici e interreligiosi di tutto il mondo a unirsi per alzare la voce in preghiera per la parità di diritti umani, giustizia e pace in Nigeria».

Persone LGBTQ+ sempre più a rischio in Africa

Pubblicato il rapporto di Amnesty International

VOCEVANGELICA (Portale svizzero d'informazione protestante)

"In tutta l'Africa le persone LGBTQIA+ (lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer intersessuali, asessuali e altre identità di genere e sessuali) si trovano a fare i conti con una preoccupante involuzione, dovendo affrontare continue contestazioni della loro identità, confrontandosi con enormi ostacoli rispetto ai loro diritti giuridici e sociali", ha dichiarato Tigere Chagutah, Direttore regionale di Amnesty International per l'Africa orientale e meridionale, parlando di vera e propria "guerra omofobica".

In Africa lo scorso anno si è assistito ad un forte aumento di leggi discriminatorie contro le persone LGBTQIA+, ha dichiarato oggi Amnesty International nel presentare la propria analisi della situazione nel continente. In particolare ha preso in esame 12 Paesi africani, documentando come nel 2023 i sistemi giuridici siano stati sempre più strumentalizzati per colpire e discriminare sistematicamente le persone LGBTQIA+, evidenziando una preoccupante tendenza all'utilizzo dei meccanismi giuridici co-

me strumenti di oppressione.

"Gli arresti e le detenzioni arbitrarie sono diventati fin troppo comuni - spiega **Tigere Chagutah** -. In alcuni luoghi la pena di morte incombe come uno spettro terrificante, una punizione brutalmente ingiusta per il semplice fatto di essere come si è".

In Africa sono 31 i Paesi che ancora criminalizzano l'attività sessuale consensuale tra persone dello stesso sesso, nonostante questo sia in chiara contraddizione con gli standard dell'Unione Africana e dei diritti umani sanciti a livello internazionale.

Emblematico il caso dell'Uganda, dove i rapporti sessuali consenzienti tra persone dello stesso sesso già erano illegali quando nel 2023 è stata approvata la legge contro l'omosessualità, che prevede anche la pena di morte. I paesi particolarmente ostili alle persone LGBTQIA+ elencati dal Amnesty International sono il Ghana, il Malawi, lo Zambia, il Kenya. Pertanto, Amnesty International chiede agli Stati e ai governi africani di riconoscere e proteggere pubbli-

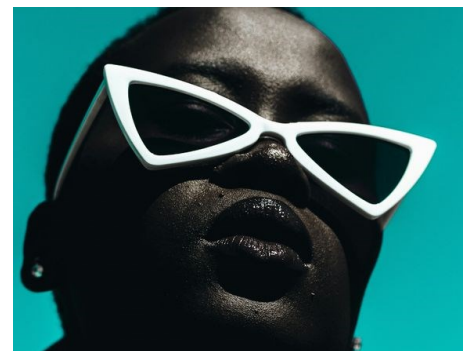


foto: Oladimeji Odunsi/unsplash

camente i diritti umani di tutte le persone, senza discriminazioni. Motivo per cui andrebbero abrogate tutte le leggi che criminalizzano le relazioni consensuali tra persone dello stesso sesso.

Samira Daoud, Direttrice regionale di Amnesty International per l'Africa occidentale e centrale così conclude: "Il nostro appello è di unirci in solidarietà con le comunità e le persone emarginate, sostenendo i loro diritti e lavorando per un mondo in cui prevalgano la giustizia e l'uguaglianza, indipendentemente dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere".

Dal disarmo alle lotte ambientali, è il momento di agire

Su Gaza continuano a piovere bombe, i ragazzi e le ragazze che scendono in piazza per il clima subiscono una repressione poliziesca rigidissima, la lotta per il disarmo nucleare prosegue. Sono questi solo alcuni degli scenari di un presente che potrebbe plasmare il futuro. Proviamo a vedere quali sono dunque le sfide - tutte interconnesse fra loro - che ci troviamo ad affrontare oggi.

LAURA TUSSI (Italiachecambia.org)

Si è tenuta a novembre la Conferenza degli Stati parte del **TPNW**, ovvero il Trattato per la proibizione delle armi nucleari, a cui L'**ICAN**, la Campagna Internazionale per l'Abolizione delle Armi Nucleari ha partecipato attivamente al grido di «le armi nucleari sono le più disumane e indiscriminate mai create. Ecco perché è ora di eliminarle, prima che siano loro a porre fine a noi». **Il successo della conferenza di poche settimane fa è un grande segno di speranza in questi tempi bui**, in cui si assiste a una recrudescenza dei conflitti e della violenza.

La diplomazia internazionale non ha scuse per astenersi dal proseguire l'obiettivo del disarmo, che è previsto con chiarezza anche dall'Agenda ONU 2030. **In questo percorso, i giovani hanno un ruolo fondamentale.** A scuola, con i loro insegnanti, possono approfondire i grandi temi da cui dipende il loro futuro: la pace, l'ambiente e la sostenibilità, la giustizia sociale e l'equa ripartizione delle ricchezze e delle risorse naturali.

L'educazione e il diritto alla pace in un contesto come quello attuale, in cui riemerge la recrudescenza della violenza, sono obiettivi da perseguire con fermezza. Ne è convinto, fra i tanti e le tante, anche **Moni Ovadia**, che riflette in maniera sistemica sulle responsabilità che soprattutto il mondo occidentale si deve assumere: «Ci sono paesi i cui governi, ma anche una parte considerevole dei cittadini, sono gravati - anche se la parola è impropria - dalla logica del privilegio, ossia che noi abbiamo diritto a essere come siamo [...]. **Ma che merito abbiamo per essere nati in un posto invece di un altro? Nessuno.**».

Queste riflessioni sono scaturite nel corso di un dibattito in occasione del quale **Moni Ovadia si è ricollegato e ha riflettuto sull'obiettivo 16 dell'Agenda Onu 2030 - "Pace, Giustizia e Istituzioni solide"** - con molteplici spunti di approfondimento, fra cui la vignetta dell'acuto vignettista Vauro che ritrae

un padre e un figlio palestinesi a Gaza. «In una vignetta del mio amico Vauro - dice Ovadia - i missili israeliani piovono da tutte le parti. Il bambino dice a suo padre: "Papà ho paura" il padre risponde: "Perché hai paura? Non siamo mica a New York"».

«Noi abbiamo tolto a una parte dell'umanità persino il diritto alla paura», prosegue l'artista e attivista. «Abbiamo visto milioni di volte la ripetizione dell'efferatezza che ha portato alla distruzione delle Torri Gemelle con 2890 morti circa, ma non abbiamo visto con la stessa frequenza le immagini dei morti innocenti iracheni e afgani delle cosiddette "guerre umanitarie"». Che sia dunque giunto il tempo che l'educazione alla pace cominci a orientare a una visione di cambiamento e trasformazione della realtà, **superando le vecchie barriere ideologiche, gli errori e i falsi miti della storia e della contemporaneità?**



Non risulta facile concretizzare e realizzare l'obiettivo della trasformazione e dell'educazione e del diritto alla pace. C'è una cultura, la cui diffusione è favorita anche dalla politica di una certa fetta di organi d'informazione, che alimenta un clima di paura, incertezza, insicurezza e sfiducia nel cambiamento. **Essere cittadini liberi, capaci di futu-**



ro, significa anche concepire la scuola, educazione comune, come una importante alternativa, come luogo di contropotere e baluardo di verità e libertà, dove gli educatori possano tornare a essere soggetti sociali che sostengono la verità e promuovano concetti, idee innovative, per concepire i contesti di pace globali e proporre la risoluzione dei conflitti armati a livello mondiale.

Il tutto senza dimenticare che quella che stiamo vivendo è una polycrisi, ovvero una situazione in cui le criticità relative ad ambiti diversi si combinano alimentandosi a vicenda, dall'ambiente alla finanza, dalla politica ai diritti umani. Non vanno quindi dimenticati tutti quei giovani che si sono stancati di riempire piazze spesso manipolate, di firmare appelli su appelli inascoltati, come i ragazzi e le ragazze di Fridays for Future, di Ultima Generazione, di Extinction Rebellion.

Con metodo rigorosamente nonviolento, questi attivisti scuotono l'opinione pubblica assumendosi la responsabilità - spesso anche penale - di sollevare il velo dell'ipocrisia per cui tutti a parole sono d'accordo nel riconoscere che si sta andando verso una crisi sistemica del pianeta, ma nessuno - a partire dai governi fino al singolo cittadino del mondo ricco - ha il coraggio di fare scelte davvero decisive e quindi **dolorose nell'immediato, ma necessarie per garantire un futuro alle prossime generazioni.**



La fede cristiana evangelica Un commento al Catechismo di Heidelberg

Autore: **Paolo Ricca**

Editore: **Claudiana** - Pubblicazione **01/2024**

Pagine: **384** - € **28,00**

Il libro in pillole

[Incidit](#) [Indice](#)

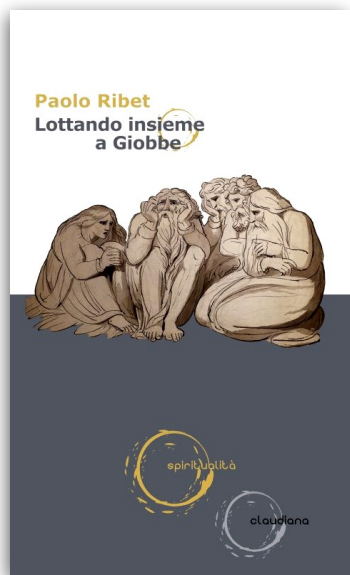
- Domande e risposte per l'insegnamento della dottrina riformata
- Una sintesi felice di fede, dottrina e pietà
- «Una riproduzione geniale della sostanza dell'intera Riforma»

Commissionato nella seconda metà del Cinquecento da Federico III del Palatinato, il Catechismo di Heidelberg è un classico della fede riformata, di cui offre uno dei compendi meglio riusciti. Illustrando con rara chiarezza che cos'è il cristianesimo, il suo rigoroso discorso teologico è tuttavia animato – cosa assai rara in un catechismo – da un afflato di viva pietà. Ritraducendolo in toto e commentandone con ampiezza ciascuno dei 129 articoli, il teologo Paolo Ricca ne fa concretamente il proprio «testamento spirituale».

«Il Catechismo di Heidelberg è uno di quei testi abbastanza rari che non invecchiano. Certo, l'orizzonte spirituale e

culturale nel quale oggi cerchiamo di essere cristiani e di testimoniarlo è completamente diverso da quello in cui il Catechismo di Heidelberg fu concepito e pubblicato. Da un lato la cultura secolare nella quale siamo immersi ci obbliga a ripensare la nostra fede, a riformulare il messaggio che portiamo e a rimodellare il nostro modo di essere Chiesa nella società. D'altro lato il contesto ecumenico nel quale la cristianità comincia a pensare e a operare, ci induce a cercare, anche nel campo della formazione, l'incontro, il dialogo e, ove possibile, l'elaborazione di un discorso comune. Proprio un testo come il Catechismo di Heidelberg può trovare posto e suscitare interesse anche aldilà dei confini di una particolare confessione cristiana»

Paolo Ricca



Lottando insieme a Giobbe

Autore: **Paolo Ribet**

Editore: **Claudiana** - Pubblicazione **01/2024**

Pagine: **188** - € **18,00**

Il libro in pillole

[Incidit](#) [Indice](#)

- Il libro di Giobbe: una sfida per lettori e interpreti
- Il bene e il male, il dolore e la felicità in Giobbe
- La spiritualità nel libro di Giobbe

Il libro di Giobbe ha sempre rappresentato una sfida per i lettori e per gli interpreti e lo è sia per i temi che affronta sia per il linguaggio che utilizza. Vogliamo affrontare la sfida e compiere il viaggio attraverso questo testo, paragonabile a una «sacra rappresentazione», per coglierne i molti spunti di perenne attualità: il tema del dolore, il rapporto con Dio e con la creazione...

«Il libro di Giobbe rappresenta e ha sempre rappresentato una sfida per lettori e interpreti. Da molti punti di vista: storico, linguistico... Ma lo è soprattutto dal punto di vista del contenuto. Il grido di dolore di Giobbe ci urta, ci fa

male. Ma anche l'immagine di Dio, un Dio che permette che il male aggredisca il suo fedele servitore, ci scandalizza, tanto che ci si è anche domandati se la risposta che Dio dà a Giobbe alla fine del libro sia del tutto soddisfacente. Però, come spesso succede, se da un lato siamo urtati dalla lettura di questo libro, d'altro lato non riusciamo a farne a meno. Più lo leggiamo e più ci rendiamo conto di trovarci di fronte a una specie di specchio spirituale, per cui lottiamo insieme a Giobbe perché l'esperienza del male è ineludibile nella nostra vita – e d'altra parte lo è anche l'esperienza di Dio, della fede, dell'amore che abbiamo conosciuto in Gesù Cristo».

Paolo Ribet

Multimedia

Massimo Aprile



Un commento a più voci del documento "Un'alleanza di pace per il 2024" a cura degli Ambasciatori e ambasciatrici di pace delle Chiese Battiste dell'UCEBI.



Dio, il vuoto e il genere di Elisabeth E. Green.



Una presentazione del libro a cura di Anna Maffei e Massimo Aprile.

Chiesa Evangelica Valdese



Non stanchiamoci di costruire la pace. Il video messaggio di auguri della moderatrice della Tavola Valdese, Alessandra Trotta, in vista del nuovo anno.



Non si può sequestrare l'Evangelo. Il senso dell'Epifania per il cristianesimo. Ne parla la pastora Erika Tomassone con Sabina Baral in questo nuovo episodio della rubrica video "A spasso con la pastora".

Fraternità di Romena



"Gesù, l'uomo di Nazareth nato da donna, è unico perchè Dio si rivela in modo inedito in lui; ma è anche unico perchè umano..."
A cura di Lidia Maggi

Confronti



Come tornare a gettare semi di pace? Le religioni alla prova della guerra israelo-palestinese.

Con Letizia Tomassone, Izzedin Elzir, Giorgio Gomel e Luigi Sandri.

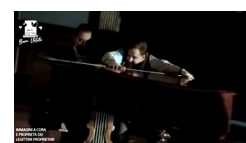
Liberi dentro Eduradio&Tv



Storie di leoni - 17 - Meron Rapoport

Fino a quando i leoni non avranno i loro storici, i racconti di caccia continueranno a glorificare i cacciatori.

a cura di Gabriele Arosio



Storie di leoni - 18 - Danny Boodmann T.D. Lemon Novecento

- Gino Cecchettin

a cura di Gabriele Arosio

AlzogliOcchiversoilCielo



Le parabole del regno (Mt 13,24-30.36-46; 20,1-16)

a cura di Lidia Maggi



Le parabole di Dio e mammona (Lc 16)


a cura di Angelo Reginato

Ministero Musicale UCEBI



3 inni AL MESE INSIEME

A CURA DEL MINISTERO MUSICALE UCEBI

Introduzione ai canti a cura del pastore Raffaele Volpe, segretario del Dipartimento di Teologia (DT) U.C.E.B.I. 

1. **In quella notte limpida** (Innario Cristiano, n. 86 - Claudiana)
2. **Il Re del cielo discese** (Celebriamo il Risorto n. 45 - Claudiana)
3. **Incontrai Gesù** (Inedito - Nuove composizioni UCEBI)



schede inni



basi musicali



versioni cantate



spartito e testo



powerpoint



karaoke



Corso biblico 2023-2024

Ma noi chi siamo? Un popolo, una città, un tempio relatori Lidia Maggi e Angelo Reginato

«**A** mio avviso il fondamento dell'educazione cristiana è la Bibbia. Se essa è la base, le possibilità e le vie che conducono all'unico Dio sono molteplici. Non pensare in modo biblico ci rende limitati, ci impone dei paracocchi non consentendoci di cogliere l'ampiezza della visione di Dio.

Chi legge la Bibbia e ascolta Gesù scoprirà che lui si meraviglia della fede dei pagani. In un passo del Vangelo egli non propone come modello il sacerdote, bensì l'eretico, il samaritano. Quando pende dalla croce, accoglie in cielo il ladrone. Il miglior esempio è Caino: Dio segna Caino per proteggerlo e far sì che nessuno possa ucciderlo. Ma prima Caino si è

macchiato di una colpa: ha ucciso suo fratello. Nella Bibbia, Dio ama gli stranieri, aiuta i deboli, vuole che soccorriamo e serviamo in diversi modi tutti gli uomini. L'uomo, invece, e anche la Chiesa corrono sempre il rischio di porsi come assoluti».

(Carlo Maria Martini)

La Bibbia è una grande discussione, in cui diversi sguardi sul mondo e su Dio prendono la parola. La sfida di chi entra nella biblioteca delle Scritture sta nel prestare orecchio all'intera polifonia, anche a quelle voci che sono percepite come lontane e in contraddizione con altre. La lettura dei libri di Esdra e Neemia ci consentirà di riflettere sulla complessità del canone biblico, sulla convivenza di voci dissonanti e sul nostro modo di abitare le Scritture ebraico-cristiane.

mercoledì 18 ottobre 2023
Campo lunghissimo. Esdra e Neemia, libri scomodi nella Bibbia
(sede incontro: Villa Giulia - Pallanza)



mercoledì 29 novembre 2023
Al Tempio, al Tempio! La sindrome del ritornismo. (Esdra 1-6)



mercoledì 20 dicembre 2023
Prima i nostri (Esdra, 7-10)

mercoledì 24 gennaio 2024
Costruiamoci un muro! (Neemia 1-7)

mercoledì 21 febbraio 2024
Facciamo un patto (Neemia 8-10)

mercoledì 3 aprile 2024
Tocca a noi governare (Neemia 11-12)

mercoledì 8 maggio 2024
I corrotti? Pensavamo che non fossero i nostri (Neemia 13)

mercoledì 5 giugno 2024
Esdra e Neemia o Rut e Giona? Qualche conclusione
(sede incontro: sarà indicata)

Gli incontri si svolgono di mercoledì con inizio alle ore 17.30 se in presenza e alle ore 18.00 se solo online.

Per partecipare agli incontri online scrivere a gcmartini@finesettimana.org

COSTRUIAMO LA PACE

Studio biblico Intercomunitario
delle chiese battiste, metodista
e valdese di Milano

PARTECIPA ANCHE TU!
OGNI DUE MERCOLEDÌ

ALLE ORE 20.30

31 GENNAIO

14 E 28 FEBBRAIO

13 MARZO

3 E 17 APRILE

8 E 22 MAGGIO

come nasce un
conflitto?

come si può stare nel
conflitto? trasformarlo
per fare la pace?

[https://us02web.zoom.us/j/81543949859?](https://us02web.zoom.us/j/81543949859?pwd=aVlwUUJCTDBaWE8wVitrbnVJTdVsdz09)

`pwd=aVlwUUJCTDBaWE8`

`wVitrbnVJTdVsdz09`

PER INFO CONTATTA

Cristina Arcidiacono a

cristina.arcidiacono@ucebi.org

e Sophie Langeneck a

slangeneck@chiesavaldese.org



COSA? COME? DOVE?

come nasce un
conflitto?
come si può stare nel
conflitto? trasformarlo
per fare la pace?
[https://us02web.zoom.us/j/81543949859?](https://us02web.zoom.us/j/81543949859?pwd=aVlwUUJCTDBaWE8wVitrbnVJTdVsdz09)
`pwd=aVlwUUJCTDBaWE8`
`wVitrbnVJTdVsdz09`

PER INFO CONTATTA

Cristina Arcidiacono a

cristina.arcidiacono@ucebi.org

e Sophie Langeneck a

slangeneck@chiesavaldese.org

ACEBLOM

Via Pinamonte da Vimercate, 10

RESPONSABILI

Presidente:

Susanna Nicoloso
susanna.nicoloso@fastwebnet.it

Cassiere:

Domenico Castellano
domenicocas@alice.it

Segretaria ai verbali:

Monica Panigati
monica.panigati@unimi.it

CHIESE MEMBRO

Bollate

Bollate - Chiesa Battista Internazionale di Gesù
Brescia - Trinity Baptist Church

Casorate Primo

Lodi

Milano - Cinese Pinamonte

Milano - Eritrean Full Gospel C.

Milano - Jacopino da Tradate

Milano - Pinamonte

Milano - Latinoamericana

Milano - Guido da Velate

Torre Boldone BG - Berean Baptist Church

Varese

CHIESE ADERENTI

Arona (Oleggio Castello) NO - Trinity Baptist Temple

Castiglione delle Stiviere MN - Christ Evangelical Church

Lugano

Milano - Cinese Stresa

Milano - Cinese Varanini

Binasco MI - International Church of Milan

Settimo Milanese - Coreana

Vigevano MI

CC bancario IBAN:

IT051020082010000104207386

Intestato a:

CHIESA CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA



Nel 2008 l'Assemblea generale dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia decise di usufruire, "per soli fini umanitari, sociali e culturali", delle opportunità offerte dalla legge 222/85 attraverso l'**8x1000**.

E in linea con quella decisione, l'UCEBI continua ogni anno a utilizzare il 100% dei fondi ricevuti con estremo rigore, destinandoli - fino all'ultimo centesimo - esclusivamente ad interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali, in Italia e all'estero.



Anche quest'anno l'Ucebi beneficerà dei contributi del **5 per mille** destinati alle attività rivolte "al sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)."

Per donare il vostro 5 per mille all'Unione Battista è sufficiente indicare nel 730 o nel modello Unico il Codice fiscale dell'Ente Patrimoniale Ucebi **01828810588**.

Appuntamenti Radio e TV



Rai Radio 1 Culto Evangelico su Rai Radio 1
Domenica ore 6,35 del mattino

Rubrica radiofonica a cura della FCEI (Federazione delle chiese evangeliche italiane). Dopo la predicazione il programma prosegue con le notizie dal mondo evangelico. Conclude la puntata la rubrica "Parliamone insieme". È possibile riascoltare le puntate su [raipradio.it](https://www.raipradio.it) al link:

<https://www.raipradio.it/programmi/cultoevangelico/>



Rai 3 Protestantesimo su Rai Tre

Il programma televisivo Protestantesimo va in onda a domeniche alterne alle ore 8,00 (orario estivo), in replica il martedì e il mercoledì successivi alle 1,10 e il lunedì della settimana seguente alle 1,45. È possibile rivedere le puntate su [raipradio.it](https://www.raipradio.it) al seguente link:

<https://www.raipradio.it/programmi/protestantesimo>

I nostri amici



FCEI

Federazione delle chiese evangeliche in Italia

www.fcei.it



FDEI

Federazione Donne Evangeliche in Italia

www.fcei.it/donne



FGEI

Federazione Giovanile Evangelica Italiana

www.fgei.org



Libreria Claudiana

Specializzata in testi di teologia, ebraismo, Bibbia, bioetica e saggistica.

www.claudiana.it



Libreria CLC Milano

www.clcitaly.com



Mediterranean Hope

Un progetto della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), finanziato dall'Otto per Mille della Chiesa evangelica valdese.

www.mediterraneanhope.com



NEV - notizie evangeliche

Agenzia di stampa

www.nev.it



Riforma

Rivista delle chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi

www.riforma.it



UCEBI

Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia

www.ucebi.it

"così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro." Romani 12, 5